

Corteo da porta Venezia al Duomo

Un primo maggio per la sicurezza e l'autonomia

ROSSELLA DALLÒ

■ Primo Maggio all'insegna dell'unità del mondo del lavoro, dell'integrazione contro razzismi e intolleranze, per la difesa dello stato sociale, la sicurezza nei luoghi di lavoro, l'occupazione. Lo grideranno stamattina lavoratori, lavoratrici, pensionati e disoccupati che in corteo da Porta Venezia (concentramento alle ore 9,30 sul Bastioni) raggiungeranno piazza del Duomo dove, dopo l'intervento di Ciro Sorvino leader dell'Imperial in lotta contro la chiusura e il licenziamento di tutti i 500 dipendenti, sono previsti i comizi di Maria Grazia Fabrizio e Amedeo Giuliani, segretari generali di Cisl e Uil milanesi, e di Angelo Airolidi della segreteria nazionale Cgil. Alla manifestazione, organizzata dai sindacati confederali, hanno aderito anche i Col-

lettivi studenteschi e territoriali di Feltrinelli, Moreschi, Coreamanzoniana, Berchet, Vittorio Veneto, Agnesi, del Cardano e Il Martello (zona 16). Gli studenti, che si raduneranno davanti al Planetario per confluire nel corteo, invitano a manifestare contro «la disoccupazione, la precarietà, lo sfruttamento». E mentre i figli del «Carroccio» e del suo sindacato, il Sal, se ne andranno a spasso in battello sul lago di Como, i lavoratori e i giovani cattolici si incontreranno questo pomeriggio (ore 15,30) al Centro Vismara di via dei Missaglia 117 con il cardinale Martini per parlare di lavoro e di solidarietà.

Infine, stamattina alle ore 11 nell'auditorium dell'Assolombarda in via Pantano 9, il prefetto Roberto Sorge consegnerà la «Stella al merito del lavoro» ai 145 nuovi Maestri del lavoro lombardi.

Antonio Panzeri

Lotte sociali anche con l'Ulivo al governo

■ Nella società c'è una smania di rinnovamento che mette in discussione anche ricorrenze importanti, come la festa della donna. Il Primo Maggio, invece, si direbbe di grandissima attualità e, anzi, che si carichi di nuovi significati. Lo chiediamo ad Antonio Panzeri, segretario generale della Camera del lavoro di Milano.

Panzeri, è così?

Non per niente abbiamo messo al centro di questa giornata il lavoro, la sicurezza nei luoghi di lavoro, i diritti dei lavoratori, lo stato sociale. In particolare a Milano, dove c'è in atto una crisi delle grandi imprese, e c'è l'esigenza di attuare un processo serio di reindustrializzazione di alcune aree e di rilancio del ruolo di Milano. Soprattutto in vista delle elezioni prossime in città il sindacato deve e può svolgere la propria parte. Questo 1° Maggio è di enorme attualità. Ma è anche «inedito» e carica il sindacato di grandi oneri soprattutto sul piano dell'autonomia.

In che senso inedito?

Paradossalmente, saremo di fronte ad un governo con il quale misureremo probabilmente maggiori affinità sulle politiche sociali, ma seremo messi a dura prova sul terreno dell'autonomia. Esiste il rischio che il sindacato si trovi in una sorta di tenaglia. Da una parte gli interessi che rappresenta e che pretendono che ci sia una maggiore intransigenza; dall'altra che di fronte al risultato del 21 aprile si richiami il sindacato ad una assunzione di maggiore responsabilità. Noi dobbiamo assolutamente evitare questo. Lo dico con molta tranquillità, con la vittoria dell'Ulivo lo scontro sociale non viene assolutamente meno. Perché la lotta per il potere e per il rinnovamento economico dell'Italia permane tutto in campo.

Può precisare come intendi l'autonomia?

In questo 1° Maggio portiamo il nostro progetto autonomo sulle condizioni di lavoro, sull'occupazione, sullo stato sociale, sulla scuola e sulla difesa del reddito. È un progetto, tra l'altro, che abbiamo già posto a Prodi. Se lo facciamo autonomamente, non solo risponderemo alle aspettative dei lavoratori, ma forse daremo una mano alla coalizione dell'Ulivo a governare nell'interesse di tutti. Se prendessimo posizioni di parte, dagli uni saremmo subito tacciati di essere poco responsabili, dagli altri poco vicini ai lavoratori e poco autonomi rispetto al quadro politico. □ R.D.

Osservatorio sul lavoro

Una carneficina: 130mila incidenti ogni anno

■ Cifre da carneficina. In Lombardia lo scorso anno si sono contati 130.537 infortuni sul lavoro. Di questi il 30,49%, cioè 39.805, ovvero 110 al giorno, più di 4 ogni ora - riferisce l'Osservatorio di Milano -, si sono verificati nella sola provincia di Milano, principalmente nei settori metallurgico (8662), delle costruzioni (4422), dei trasporti (3459) e tessile (411). Ma per la sicurezza nei luoghi di lavoro - una delle priorità poste dal sindacato al centro della Festa del 1° maggio - non ci sono più proroghe.

Ormai è scaduto il tempo per recepire le normative europee e la legge 626 bis, seppure con qualche ombra, sta per essere varata. Ma bisogna fare dei passi avanti. Innanzitutto «dare piena attuazione a tutto il complesso di normative in materia e ordinarle in un testo unico, incentivare le piccole imprese e gli artigiani che vogliono mettersi in regola, rafforzare le strutture sanitarie di prevenzione e vigilanza (che finora hanno operato fra mille carenze e difficoltà), portare a regime il sistema dei rappresentanti dei lavoratori, fondamentale esercizio di addetti alla sicurezza». È quanto ha sostenuto ieri il senatore Carlo Smuraglia in un convegno su questo tema organizzato dalla Cgil lombarda. «L'obiettivo - ha detto il parlamentare piadessino e l'hanno ribadito altri autorevoli relatori - è di arrivare ad una cultura della prevenzione diffusa in tutta la società».

Il sindacato confederale è stato uno dei protagonisti più attivi su questo fronte. Lo testimoniano i «diecimila rappresentanti per la sicurezza già nominati nei luoghi di lavoro - annuncia Franco Rampi, della segreteria regionale Cgil - 6450 dei quali già iscritti negli elenchi e avviati ai corsi di formazione. Ma entro l'anno vogliamo arrivare ad eleggere 25.000, che continueremo a sostenere - assicura Rampi - anche con campagne editoriali». I primi 14 «manuali» divisi per settori sono stati consegnati ieri agli oltre cento premiati distinti per la loro attività in questo campo.

Massimo Todisco, che dal tavolo del convegno ha voluto portare il contributo dell'Osservatorio di Milano, ha annunciato che da oggi entra in funzione un «Osservatorio specifico e permanente» su queste problematiche in collaborazione con le organizzazioni sindacali e a disposizione di tutti gli operatori. □ R.D.



Operaio marocchino è stato reintegrato dal pretore del lavoro

In malattia dopo un malore Quando torna lo licenziano

FRANCESCO SARTIRANA

■ Dieci giorni di malattia dopo essersi sentito male in reparto per aver respirato delle sostanze chimiche. Rientrato in fabbrica si è visto presentare la lettera di licenziamento. Motivo? Andava ad assistere agli allenamenti della squadra del cuore - fuori dagli orari previsti per le visite fiscali - al posto di starne a letto.

Protagonista della vicenda è un operaio della Iva Polimeri di Senago, Mounir Soussi, originario del Marocco. Ieri però ha avuto la prima rivincita. Il pretore del lavoro Graziella Mascarello l'ha reintegrato nel posto di lavoro con un provvedimento d'urgenza. L'ordinanza, che ha accolto le tesi difensive dell'avvocato Valentino Imberti, sostiene che un dipendente in malattia, fuori dagli orari previsti per le visite mediche fiscali, possa fare quel che più gli aggrada, basta che non sia «direttamente competitiva con la prestazione di lavoro sospesa». Così Soussi domani, dopo la

Festa del Lavoro, potrà rientrare in fabbrica. «Spero che l'azienda non faccia problemi - confida l'operaio - non posso permettermi di perdere il posto di lavoro. Devo mantenere mia moglie e i figli, la bimba di 4 anni e il bambino di 10. In più devo trovarmi una casa nuova. Quella in cui ora abito, una vecchia cascina di Senago di proprietà del comune, deve essere abbattuta. Non posso accettare una buona nascita. Solo se trovassi un altro posto di lavoro mi licenzerei dalla Iva».

Soussi, 37 anni, operaio nell'azienda chimica da quattro, si sentì male in reparto lo scorso 29 febbraio. Portato al Pronto soccorso dell'ospedale di Garbagnate, gli venne riscontrata un'allergia ad alcune sostanze chimiche impiegate nella produzione. «Già un mese prima, durante una visita alla Clinica del lavoro, mi dissero che probabilmente soffrivo di allergia - continua Soussi - ma in fabbrica,

al posto di cambiarmi di reparto, mi hanno lasciato lì, finché mi sono sentito male». Una volta rientrato, il 14 marzo, la lettera di licenziamento. Subito la fabbrica si è fermata: quattro ore di sciopero in solidarietà al collega. «Non si possono accettare comportamenti simili - attacca Rosario Capici, delegato Cgil - l'hanno licenziato perché, fuori dagli orari stabiliti per la visita fiscale, se n'è andato al campo di calcio. E allora? Una persona può fare ciò che vuole. Con che diritto l'azienda s'è permessa di «spiare» un suo dipendente? «Ah, il calcio... - sospira l'operaio reintegrato - vado a vedere il Senago ogni volta che posso e accompagnò la squadra nelle trasferte. Io in Marocco giocavo in serie A. Ho fatto pure un provino per la nazionale del mio paese, ma mi hanno scartato perché avevo problemi al menisco. Lavorare all'Iva come operaio comunque mi va benissimo, non ho mai avuto problemi né con i colleghi né con la direzione. Non mi sarei mai aspettato di venire licenziato con una scusa simile».

Primo Maggio

I servizi Atm

Metropolitana chiusa

In occasione della giornata festiva di oggi 1° maggio l'Atm ha predisposto un servizio di trasporto pubblico limitato ma in grado di fornire alcuni mezzi pubblici per gran parte della giornata. Dalle 8 del mattino fino alle 12,30 faranno servizio le linee 9-50-54-56-60-70-73-90-91-94. Nel pomeriggio dalle 13,40 alle 19,30 circoleranno le linee 50-67-94. La metropolitana resterà ferma per l'intera giornata.

Rapina

Auto come ariete contro la vetrina

Usando l'auto come un ariete contro la vetrina di un negozio, ignoti ladri sono riusciti ad appropriarsi durante la notte di capi di abbigliamento firmati dal negozio «Versus» di via Carducci 38. Secondo una prima stima del direttore dell'esercizio della catena «Versace», Stefano Frediani, i ladri avrebbero sottratto capi per uomo e donna per un valore commerciale di un centinaio di milioni.

Il Papa a Como

Treni speciali per i pellegrini

In occasione della visita del Papa, che si terrà a Como sabato 4 e domenica 5 maggio, il servizio ferroviario sulla linea Milano-Saronno-Como lago verrà potenziato con treni straordinari. Lo comunica la direzione delle Ferrovie nord Milano esercitando ricordando che è prevista anche l'emissione di biglietti speciali con validità dalle ore 12 del 4 maggio a tutto il 5 maggio. I biglietti saranno messi in vendita alla stazione di Milano Cadorna e in tutte le stazioni da Saronno a Como lago. In particolare nella giornata del 5 maggio sono previsti treni straordinari per i fedeli che si recheranno a Gradate per partecipare alla santa messa. Durante la celebrazione, dalle 16 alle 19, sul percorso Fino Momasco-Como non circoleranno treni, che saranno sostituiti da corse di collegamento con autobus.

Indagine

Chi è più pagato nelle aziende

Il più pagato in azienda è il capo area commerciale con una retribuzione media di 90,3 milioni lordi (che sale a 134,8 se ha la qualifica di dirigente). È quanto risulta da un'indagine Assolombarda sulle retribuzioni, da cui emerge anche una lista delle figure professionali emergenti, ossia delle qualifiche più difficili da trovare per le aziende e per le quali è quindi previsto un turnover positivo nel 1996-97. Sono il progettista tecnico, l'auditor, il capo reparto di produzione e il consulente tecnico di vendita. Fra gli operai, il colorista, il montatore, il manutentore e il carpentiere. Tornando all'indagine sugli stipendi, essa è stata eseguita su un campione di 200 aziende di Milano e provincia che rappresentano, nel complesso, 60 mila dipendenti, 8 mila dei quali rientrano nei profili esaminati. Dopo lo stipendio del capo area commerciale seguono, in classifica, lo specialista relazioni industriali (84 milioni), il responsabile contabilità industriale (75,4), il responsabile ricerca di mercato (73,9), il responsabile sicurezza antinfortunistica (72,7) e l'auditor senior (71,6). Ultimo della lista è il tecnico di controllo della qualità che, con 49,6 milioni, risulta essere il funzionario meno pagato. Tra gli operai invece, in testa si trovano i quadristi (37,9 milioni) e gli attrezzisti (36,3).

A Rho

Postino rapinato da due banditi

Un portafoglio, Angelo Nolano, di 37 anni, è stato rapinato ieri mattina a Mazzo di Rho da due banditi, armati di coltello, che indossavano caschi da motociclista. Nella traccia, oltre alla corrispondenza ordinaria, c'erano 14 mila raccomandate e assicurate che il postino stava recapitando. Indagini sono in corso per ricercare i due banditi o risalire ai mittenti delle raccomandate per bloccare assegni o altri tipi di pagamento contenuti nelle buste.

A febbraio il Miflor inaugura il Portello, ma il polo esterno si allontana

Manfredi: «Fiera prima in Europa»

MARCO CREMONESI

■ La Fiera di Milano rimane la prima d'Europa. Il presidente Cesare Manfredi è soddisfatto, tanto da «minacciare» baldanzosamente addirittura la Germania, eterna rivale: «Si guardi da noi». Il polo espositivo milanese migliora tutti i suoi conti e rimane saldamente davanti a Francoforte in testa alla classifica europea per manifestazioni ospitate - settantotto lo scorso anno - e metri quadrati di spazi espositivi venduti, un milione e mezzo nel 1995. Non solo, il padiglione in costruzione al Portello avanza secondo i tempi previsti e già dal prossimo febbraio ospiterà il Miflor.

I cittadini protestano per il traffico e il parcheggio selvaggio attorno al nuovo padiglione? È Manfredi a annunciare una ricerca sul rapporto tra i milanesi e la fiera, anticipando proprio i risultati che riguardano le ire degli abitanti della zona: «I residenti ostili sono qualche centinaio, coloro che pur non

esponendosi condividono le ragioni dei primi, al massimo qualche migliaio; e ricordiamoci che la fiera crea convulsione solo per una ventina di giorni all'anno, a cospetto di un indotto per la città che si aggira sui 4 mila miliardi annui». Secondo Manfredi, inoltre, il traffico attirato dal Portello, per quanto riguarda i parcheggi, è assorbito dalla struttura stessa, mentre «alla viabilità su viale Scarampo noi contribuamo per non più del 20 per cento, il resto è un problema degli amministratori comunali». E chie ne è del cosiddetto «polo esterno»? Non sembra cosa di domani. «È necessario il collegamento dell'area di Rho-Pero, unica ipotesi non peregrina, con la metropolitana e con un sistema di viabilità ben diverso dall'attuale. E poi, i 1200 miliardi necessari all'operazione». Il tono con cui Manfredi recita le condizioni sembra proprio quello di «Campa cavallo...»

I buoni risultati di Fiera Milano non sono scontati, visto il peggioramento complessivo - emerso da un rapporto Boccioni Cermes - del nostro paese rispetto al sistema fiera internazionale, in cui una Germania sempre più agguerrita erode posizioni a tutti gli altri paesi europei. Italia compresa. «Milano è decisamente in controtendenza - si è rallegrato Manfredi presentando i dati dell'esercizio 1995 - se in tutto il continente diminuiscono le dimensioni medie degli stand, i giorni di presenza e il numero di fiere frequentate da visitatori sempre più selettivi, Milano ha visto il miglioramento di tutti questi parametri».

Da qui nasce la sfida alla Germania, un paese che entro il 1999 avrà speso 6800 miliardi per il rilancio del proprio sistema fieristico, contro i 400 messi in campo da Milano. «Ma il programma tedesco - sostiene Manfredi - rischia di creare un eccesso di offerta». Rimane tuttavia il problema della non eccelsa visibilità internazionale delle manifestazioni milanesi: il capoluogo lombardo è all'ottavo posto in Europa per numero di visitatori stranieri rispetto a numero di visitatori totali.

La strategia di largo Domodossola per il futuro è dunque tutta incentrata sull'internazionalizzazione - teste di ponte dell'ente, i 23 uffici all'estero, destinati in pochi anni a diventare 35. Area privilegiata di espansione, il lontano Oriente. Per quanto riguarda l'offerta di manifestazioni, secondo Manfredi «i settori merceologici sono sostanzialmente coperti, ma in considerazione dell'importanza che vanno acquistando le telecomunicazioni, stiamo lavorando alla nascita di una grande fiera internazionale a loro dedicata».

Il bilancio '95 di Fiera Milano si è chiuso con 274 miliardi di ricavi contro i 203 del '94, l'utile netto è di 18 miliardi (62 per cento in più dell'anno precedente, grazie anche alla legge Tremonti). Il tutto, nonostante i 95 miliardi investiti nel '95.



I cantieri del Portello